



*L'Arcivescovo di Catania*

*Omelia pellegrinaggio diocesano  
al Santuario di Maria SS. della Sciara*

*Massannunziata*

*30 maggio 2024*

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

carissimi presbiteri, diaconi e consacrati, in questo pomeriggio siamo giunti pregando al Santuario della Madonna della Sciara, ma in verità ci siamo mossi da qui già nel settembre scorso, allorquando in questo luogo abbiamo celebrato il convegno ecclesiale diocesano, proponendoci di vivere il cammino sinodale come una “Eucarestia prolungata”. Ora celebriamo l’Eucarestia come un “sinodo concentrato”, una celebrazione in cui il Signore Gesù ancora una volta spezza il Pane della Parola e del Pane di Vita ed apre i nostri occhi alla fede. Il cammino da fratelli per annunciare il Risorto non si ferma però nella locanda di Emmaus, ma da essa riparte, perché Cleopa e il suo compagno di strada si sono seduti al Banchetto della Sapienza e non si sono potuti trattenere dall’annunziarla. Abbiamo ascoltato la Sapienza di Dio, nel libro dei Proverbi, che afferma di esistere fin dal principio, accanto al Creatore che ha fatto bene ogni cosa: l’Altissimo crea, la Sapienza è come architetto, in un’azione in cui la Chiesa vede prefigurato l’agire trinitario. La Sapienza di Dio non è rimasta inaccessibile, ma ha posto le sue delizie e ha trovato la sua gioia nello stare con gli uomini; è Essa stessa

che esulta quando il Signore Gesù esclama: “Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te.” (Mt 11, 25-26). La Sapienza ama dimorare tra i piccoli, e in questo tempo del cammino sinodale, non senza fatica ci siamo messi in ascolto di Essa che ha parlato nel senso di fede del popolo di Dio, ed abbiamo intravisto le strade che ci indica. Sono lì, nella relazione che l’equipe sinodale - che ringrazio per il prezioso lavoro svolto - ha raccolto. Non dobbiamo sciupare assolutamente questo patrimonio di ascolto, che attende che facciamo delle scelte pastorali su alcuni aspetti della vita della Chiesa.

Ci siamo interrogati su come formiamo alla vita cristiana, al Battesimo, alla Cresima e all’Eucarestia, e ci siamo proposti di rendere la trasmissione della Sapienza, che è il Signore Gesù stesso, un’azione di tutta la comunità cristiana, attenta ai tempi di crescita delle persone, ai contesti, a percorsi che devono avere lo stile del cammino condiviso, quello della sinodalità come “Eucarestia prolungata”. La Sapienza che ha posto le sue delizie tra gli uomini ci ha fatto interrogare su come i più poveri hanno accesso all’istruzione, a tutto ciò che rende dignitosa la loro vita, ed abbiamo constatato con sofferenza che molti ragazzi sono avviati ad una vita segnata dalla precarietà, perché a causa delle condizioni familiari non completano gli studi e a volte non li iniziano mai con il passo giusto.

La Sapienza ci rende attenti alla condizione di questi nostri fratelli. E sappiamo anche che tra questi nostri fratelli ci sono i diversamente abili, che molto spesso rimangono emarginati dalla vita delle nostre comunità e che hanno bisogno di cura, ma anche di evangelizzazione che li raggiunga nella loro condizione e li renda protagonisti. La Sapienza ci spinge anche ad interessarci della partecipazione alla vita sociale e politica, in un cantiere che edifichi il bene comune e che richiede formazione. Solo così, oltre ai gesti che si prendono cura

dei nostri poveri, che sono abbondanti e che ci fanno rendere grazie per in cinquanta anni della Caritas a Catania, faremo sì che i fedeli laici si dedichino con slancio alla carità politica, che si prende cura del bene comune, forma ad esso, non cede ai populismi e alle derive della corruzione. La Sapienza abita tra noi anche nelle manifestazioni di pietà popolare, nelle attese dei giovani alla ricerca di senso e di accompagnamento, e su di essa siamo chiamati a fare discernimento. Sentiamo di far nostra l'invocazione della Liturgia nella prima antifona delle Ferie maggiori di Avvento: "O Sapienza che esci dalla bocca dell'Altissimo, (...) vieni ad insegnarci la via della prudenza". Non è la prudenza di chi ha timore, ma la virtù "più necessaria per la vita umana, quella che ci fa ben operare e ben vivere." (Cf Summa theologiae, q.57 a.5). La prudenza ci spinge a fare delle scelte coraggiose, a farle insieme, ad essere profetici.

Da chi impareremo a custodire quanto il Signore ci ha fatto comprendere? Da chi impareremo discernimento e profezia? Guardiamo a Maria e contempliamola quest'oggi nel brano evangelico secondo Luca, come "colei che serbava tutte le cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,51). Il cammino sinodale, se vuole essere veramente tale, se non vuole disperdere le intuizioni spirituali e creare comunione, deve "metterle insieme", con lo stesso stile di Maria, a partire dal cuore. Maria custodisce e mette insieme: è quello che ci occorre fare come Chiesa di Catania, per una scelta profetiche che siano assistite dallo Spirito. Scrive un teologo contemporaneo: "Maria conserva e inventa. È il lavoro dello spirito, di intrecciare il dono e la richiesta, di dichiararsi colmati, ma di osare ancora di concepire l'infinito." (Francois Querè). Abbiamo bisogno anche di camminare insieme più intensamente e con perseveranza: al gesto interiore ispirato da Maria si deve accordare la volontà di fare scelte ecclesiali condivise. Ricordiamo cosa ci dice Sant' Agostino: "Carissimi, considerate come la Chiesa è la sposa di Cristo. Ciò che è più difficile da comprendere, ma è vero, è che sia

madre di Cristo. Maria vergine l'ha preceduta come sua figura. Come mai vi prego, Maria è madre di Cristo, se non perché ha generato le membra di Cristo? Voi a cui parlo siete membra di Cristo..." (Agostino di Ippona, Discorso 72 A, 8.) Allora, Chiesa di Catania, membra di Cristo di Catania, custodisci, medita e preparati a dare un nuovo slancio all'annuncio del Vangelo. Con i discepoli di Emmaus sei entrata nella locanda di Emmaus dopo aver ascoltato il Signore; riconosci il Signore nello spezzare del pane; rimettiti in cammino e non distogliere mai lo sguardo da Maria, Madre della Chiesa. Nel tuo cuore medita e metti insieme, quanto hai ascoltato in questi anni, perché il mondo attende la tua profezia!

✠Luigi